



10 - Zone
 Duello d'opinioni

Le vacanze scolastiche vanno distribuite diversamente?

«Tre mesi d'estate sono difficili da gestire in un contesto sociale molto diverso dal passato», spiega la psicoterapeuta. «Ben venga che i ragazzi trascorrono del tempo con i genitori, l'apprendimento non avviene soltanto in classe» ribatte la presidente dell'Unione cattolica insegnanti

Sì Sofia Bignamini

IL CONTESTO FAMILIARE E SOCIALE cui corrisponde l'attuale distribuzione delle vacanze scolastiche – come peraltro l'organizzazione della giornata quotidiana – non rispecchia l'evoluzione che questi hanno subito negli ultimi decenni. **Madri a casa a occuparsi dei figli, nonni e nuclei allargati non sono più la norma e così i genitori si trovano in difficoltà con tre mesi pieni da gestire.** Non dimentichiamo che scuola significa adulti competenti a prendersi cura di bambini e ragazzi e ad accompagnarli in un percorso di crescita, e questo durante l'estate viene completamente a mancare. Così chi ne ha la possibilità si affida a centri estivi e oratori, che però hanno il difetto di non essere a disposizione ovunque sul territorio e di richiedere determinate risorse economiche. Una pausa così lunga determina anche l'assegnazione di una cospicua quantità di compiti delle vacanze, a cui ancora una volta tocca ai genitori sovrintendere; per non parlare degli esami a settembre, che alimentano il mondo sommerso di lezioni private e ripetizioni, anch'esse costose. In altri Paesi europei le interruzioni sono distribuite in modo più omogeneo durante il corso dell'anno, da noi il modello rimane quello di una nazione tipicamente mediterranea, senza rendersi conto che il Paese è cambiato.

Sofia Bignamini, 43 anni, psicoterapeuta e psicologa si occupa di interventi di sostegno al ruolo genitoriale. È autrice de *I mutanti* (Solferino). Rosalba Candela, 66 anni, è presidente nazionale dell'Uclim (Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori)

No Rosalba Candela

PENSO CHE L'ATTUALE METODO di formulazione del calendario scolastico sia una delle poche cose del sistema che funzionano bene: lo Stato fornisce le direttive generali, le regioni hanno la competenza sulla stesura di quello definitivo e infine un certo margine di autonomia viene lasciato ai singoli istituti, fermo restando naturalmente alcuni paletti come il numero complessivo dei giorni di scuola e il rispetto delle festività nazionali. A mio parere il modo in cui i momenti di pausa sono distribuiti rispetta la necessità di tutti coloro che la scuola la vivono nel quotidiano, tanto i docenti quanto gli alunni, non andrei a cambiare proprio questo punto. La classe non deve essere un luogo in cui parcheggiare i ragazzi perché non si sa dove metterli. Anzi, **siccome oggi il tema principale di difficoltà del sistema scolastico è il rapporto fra figli e genitori, e di riflesso quello fra questi ultimi e gli insegnanti, ben venga che gli studenti passino del tempo a casa con le famiglie.** Ricordiamo che l'apprendimento non è fatto soltanto da quello che si impara sui banchi, ma anche da molte altre esperienze al di fuori: è importante dare ai ragazzi l'opportunità di vivere anche quelle.

Controversie civilmente sollevate da Rossella Tercatin